



PROGETTO ESECUTIVO

Rafforzamento della rete ecologica nell'ambito del sistema dei laghi, delle torbiere e dei corsi d'acqua dell'alto appennino modenese

CUP D88E24000180007

ALLEGATO R.2

RELAZIONE VINCOLI E INQUADRAMENTO URBANISTICO

giugno 2025

Progettisti:

Ing. Marco Monaci

Dott. Matteo Gualmini

RUP

Geom. Gabriele Mordini



ING. MARCO MONACI

via Tintoretto, 5 - 41051 - Castelnovo Rangone (MO)

CF: MNCMRC73P17F257B

P.IVA: 02834380368

1. Premessa	3
2. Descrizione del progetto	4
3. Analisi del contesto pianificatorio e delle strategie europee, italiane e regionali	7
3.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Modena (P.T.C.P.).....	7
3.2. Piano Parco Appennino Modenese.....	15
3.3. Inquadramento del progetto nell'ambito del PAF	17
3.4. Coerenza del progetto con le strategie di riferimento	18
3.4.1. Strategia, contenuti e obiettivi di riferimento del Documento Strategico Regionale (PR FESR 21-27)	18
3.4.2. Misure generali e specifiche di conservazione dei siti Natura 2000	19
3.4.3. Strumenti regionali di pianificazione in materia di qualità dell'aria e tutela delle acque in corso di aggiornamento e linearità con la legge urbanistica a consumo di suolo zero adottata nel 2017 (L.R. 24/2017)	20
3.4.4. Categorie di operazione associate alla procedura di attuazione in conformità con quanto previsto dall' art. lo 73, comma 2, lett. g) del Regolamento (UE) 2021/1060.....	21
3.4.5. Garanzia di immunizzazione dagli effetti del clima degli investimenti in infrastrutture, ove pertinente con il concetto di infrastrutture	21
4. Considerazioni sugli aspetti paesaggistici e archeologici e sugli ordigni bellici	22
5. Considerazioni sulla VIA.....	25

1. Premessa

La presente relazione descrive il **Progetto di Fattibilità Tecnico Economica (PFTE) “Rafforzamento della rete ecologica nell'ambito del sistema dei laghi, delle torbiere e dei corsi d'acqua dell'alto appennino modenese”**.

Gli Elaborati di progetto sono i seguenti.

2. Descrizione del progetto

Il progetto intende raggiungere gli obiettivi prefissati attraverso le seguenti tipologie di azione (con riferimento alla numerazione indicata al Par. 4.1. “*Requisiti generali*” del Bando):

1. **creazione, ricostruzione o risanamento di habitat di interesse comunitario;**
2. **creazione, ricostruzione o risanamento di habitat di specie di interesse comunitario, di specie appartenete alla fauna minore ai sensi della L.R. n. 15/2006, nonché degli insetti impollinatori selvatici;**
4. **realizzazione di scale di rimonta per ittiofauna, ovvero altri interventi finalizzati alla creazione di corridoi utili a superare sbarramenti artificiali nonché a superare la frammentazione ecologica dei corpi idrici e delle zone umide;**
8. **azioni di divulgazione e sensibilizzazione verso cittadini e operatori volti a illustrare i principi e le finalità della direttiva Habitat, le specie e gli habitat oggetto di protezione, le loro esigenze ecologiche, le pressioni e le minacce dovute alla presenza dell’uomo, le principali misure di gestione e il significato delle azioni di tutela, solo se funzionali alla realizzazione degli interventi di cui ai precedenti punti da 1 a 6.**

Gli interventi in progetto riguardano 4 categorie di corpi idrici (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**):

- **Laghi**
 - Gestione del *Myriophyllum Spicatum* nel Lago Santo
 - Ripristino delle biocenosi ittiche native nel Lago Santo
 - Recupero della profondità del Lago Baccio mediante asportazione dei sedimenti di fondo
 - Ripristino delle biocenosi ittiche native nel Lago Baccio
 - Eradicazione delle popolazioni salmonicole del Lago Turchino per la tutela della batracofauna
- **Corsi d’acqua**
 - **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- **Torbiere**
 - Mantenimento e incremento della zona umida e aumento dello stock di Carbonio accumulato nella Torbiera Maccherie
 - Mantenimento e incremento della zona umida e aumento dello stock di Carbonio accumulato nella Torbiera Boccaia

- Mantenimento e incremento della zona umida, aumento dello stock di Carbonio accumulato e eradicazione delle popolazioni salmonicole per la tutela della batracofauna nella Torbiera Le Lamacce
- Mantenimento e incremento della zona umida, aumento dello stock di Carbonio accumulato e eradicazione delle popolazioni salmonicole per la tutela della batracofauna nella Torbiera Le Gore
- **Pozze temporanee**
 - Incremento della zona umida per il mantenimento degli habitat di alta quota idonei alla riproduzione della batracofauna nella Pozza temporanea Ghiacci di Monte Albano
 - Incremento della zona umida per il mantenimento degli habitat di alta quota idonei alla riproduzione della batracofauna nella Pozza temporanea Lago di Crocette

Si riporta nel paragrafo seguente la descrizione degli interventi previsti per ogni sito, rimandando per ulteriori dettagli alle Tavole da G3.1 a G.3.10.

6

3. Analisi del contesto pianificatorio e delle strategie europee, italiane e regionali

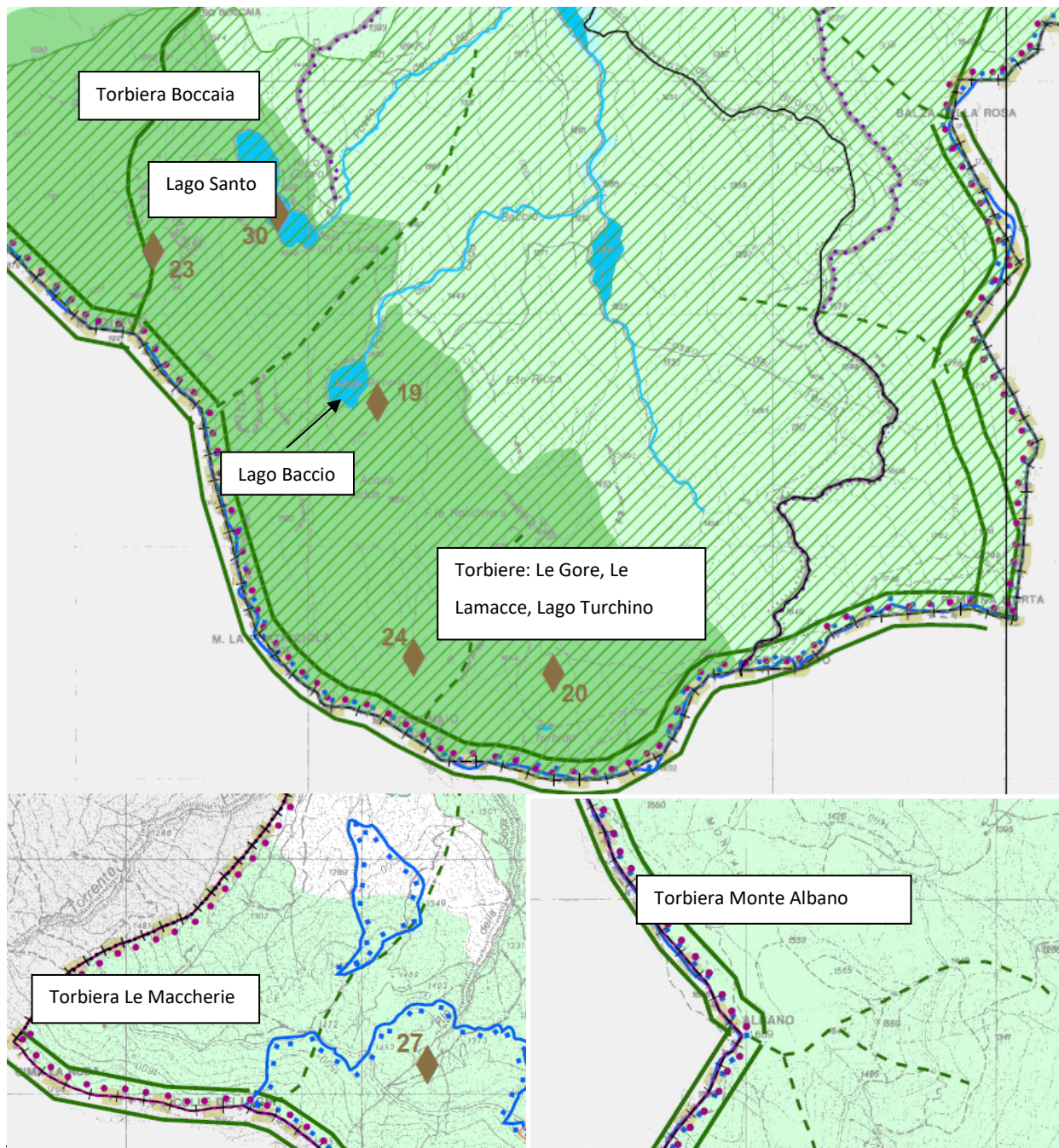
3.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Modena (P.T.C.P.)

“Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l’assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali;[...] è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale”(L.R.20/2000 art.26 cc.1 e 2).

Il Consiglio provinciale ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP 2009 con delibera n. 46 del 18 marzo 2009.

Il Piano è entrato in vigore l’8 aprile 2009 a seguito della pubblicazione dell’avviso di avvenuta approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (n. 59 - parte seconda).

Di seguito viene analizzata la coerenza del progetto con gli obiettivi del piano territoriale e la verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni del medesimo; a tal fine si riportano gli estratti cartografici delle tavole di piano, e i riferimenti normativi, demandando alle NTA del Piano i dettami.



	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 10)
◆ n.	Patrimonio geologico (Art. 23D)
	Zone di tutela naturalistica (Art. 24)
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 39)
	Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale soggette a decreto di tutela (Art. 40)

Figura 2 - Estratto della Carta delle Tutele delle risorse paesistiche e storico-culturali (Tavola 1.1.9)

Gli interventi sulle torbiere ricadono in Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale soggette a decreto di tutela di cui all'art. 40 e sono finalizzate alla conservazione e al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri, in coerenza con il comma 2 lettera a) del medesimo articolo.

Si pone, inoltre, l'obiettivo di eliminare una specie alloctona come misura di preservazione di quelle autoctone (comma 4).

Gli interventi ricadenti nelle Zone a tutela naturalistica sono coerenti con i dettami dell'art. 24 perché alla conservazione od al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri.

Gli interventi sulle torbiere Le Maccherie e Ghiacci di Monte Albano, ricadenti nelle Zone di particolare interesse paesaggistico -ambientale normate dall'art. 39, sono coerenti con gli obiettivi di tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali, con quella di singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti.

Il progetto esecutivo dovrà seguire le procedure ai sensi del DPR 31/2017 e/o D.Lg.42/04.

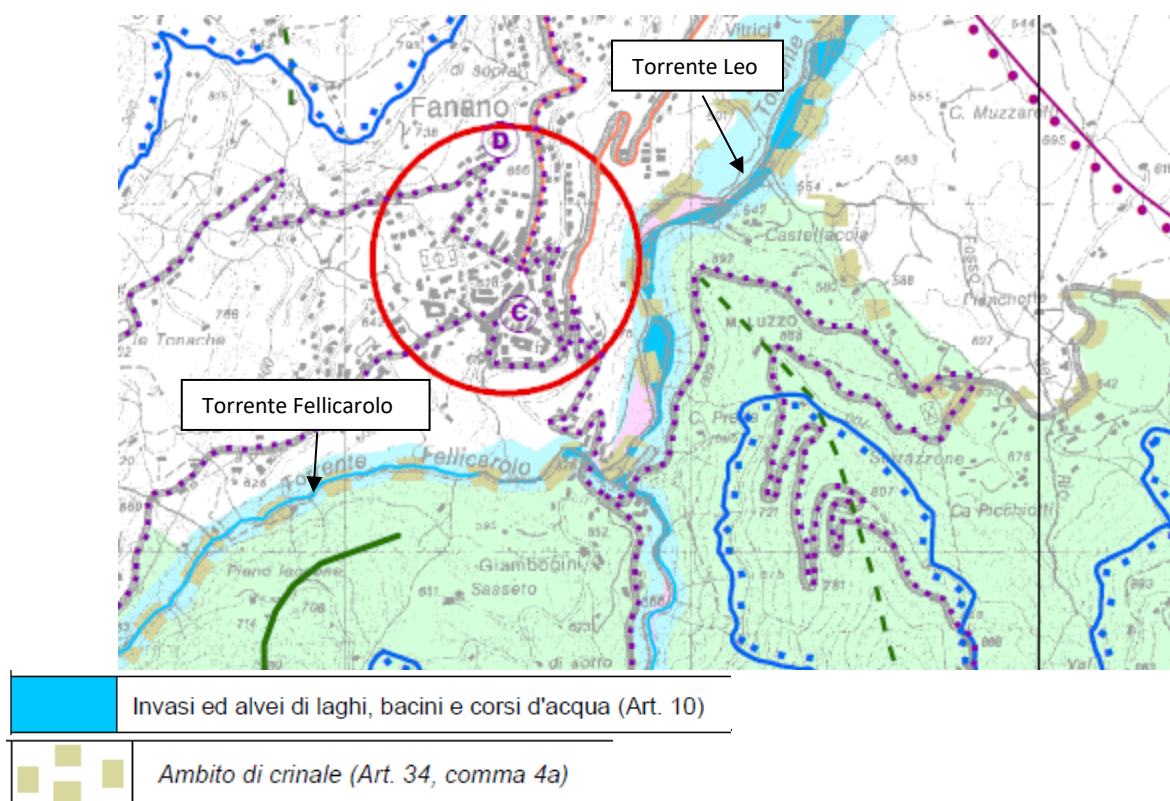


Figura 3 - Estratto della Carta delle Tutele delle risorse paesistiche e storico-culturali (Tavola 1.1.10)

Gli interventi in progetto che ricadono nella rete idrografica classificata come “Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi di acqua” normata dall’art. 10, non rientrano fra quanto elencato nell’art. 10 comma 2.

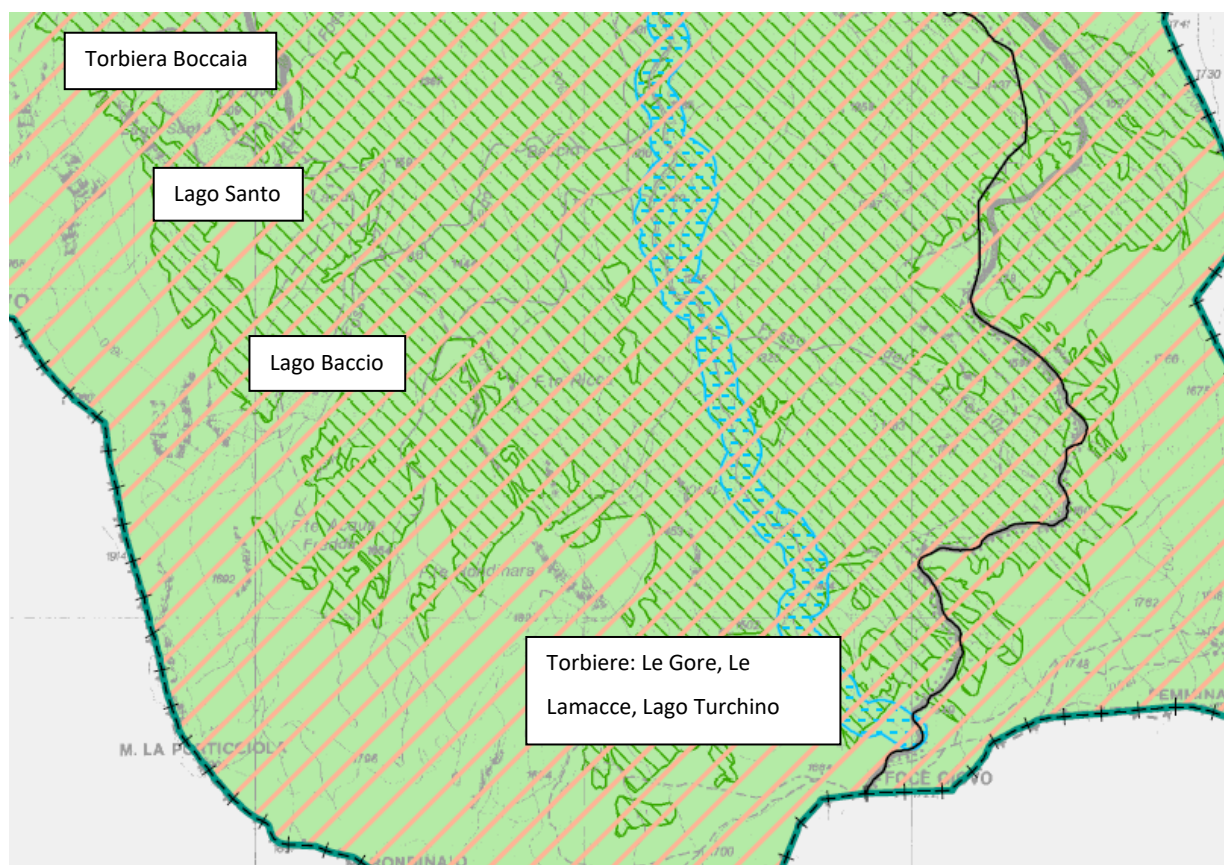
I progetti sono coerenti con il comma 3:

3) Negli invasi ed alvei di cui al comma 1 sono ammessi esclusivamente:

a. gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;

b. le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell’alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena.

Torrenti Fellicarolo e Leo appartengono ai Corsi d'acqua di rilevanza paesaggistica iscritti negli elenchi previsti dal regio decreto n. 1775/1933; il progetto esecutivo dovrà seguire le procedure ai sensi del DPR 31/2017 e/o D.Lg.42/04.



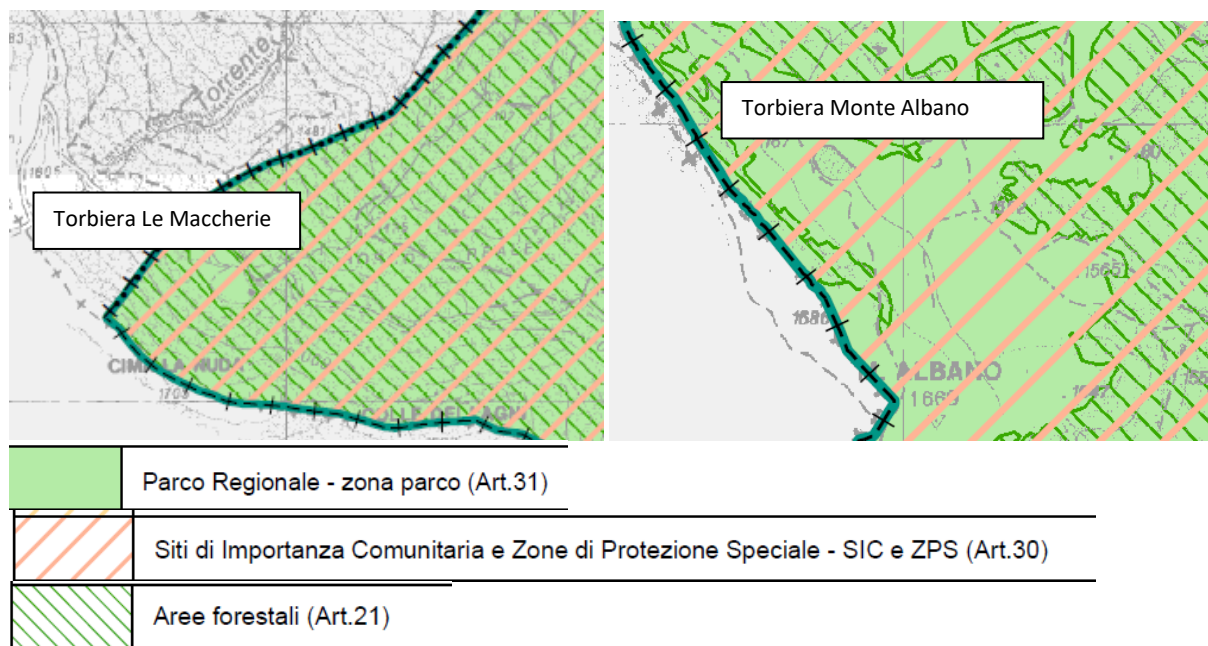


Figura 4 - Estratto della Carta delle Tutele delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio (Tavola 1.2.9)

Tutti gli interventi in progetto, ricadenti nel Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese normato dall'art. 31 e nella Rete Natura 2000 sono coerenti con il principio e l'obiettivo prioritario di conservazione della biodiversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.

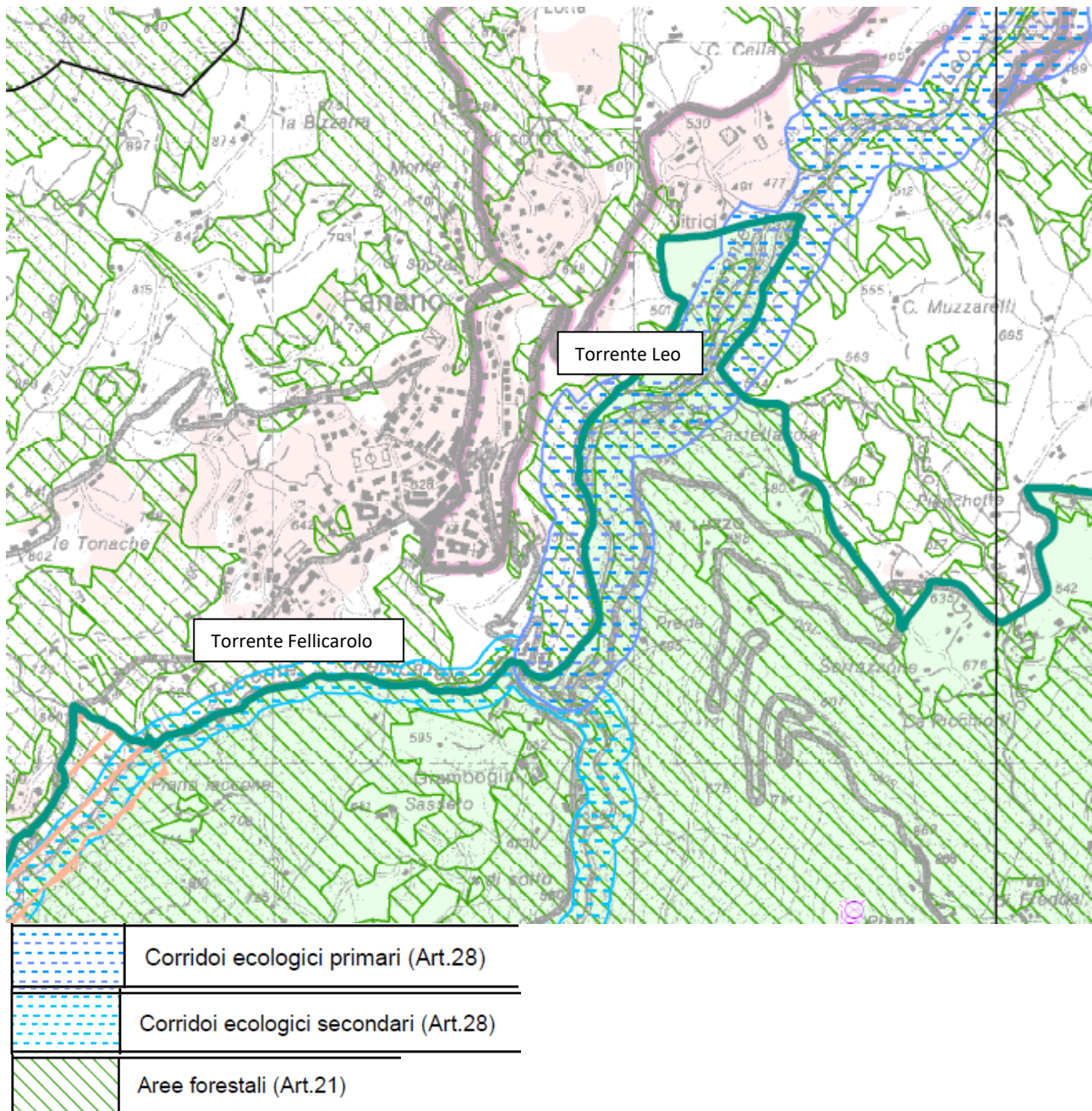
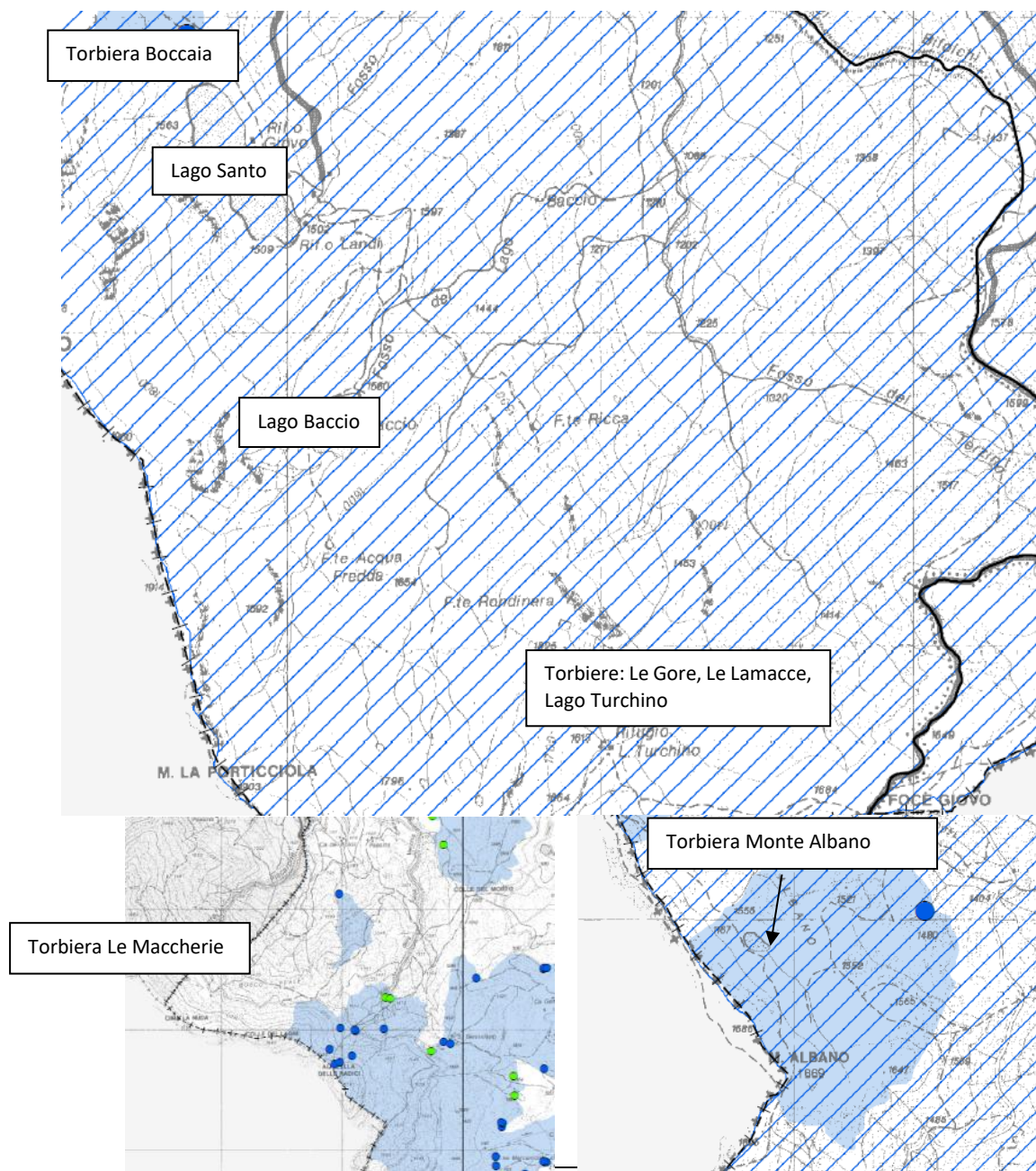


Figura 5 - Estratto della Carta delle Tutele delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio (Tavola 1.2.10)

I Torrenti Fellicarolo e Leo ricadono nelle aree forestali normate dall'articolo 21 e costituiscono dei corridoi ecologici. Gli interventi in progetto non interferiscono con il patrimonio boschivo perché attuati entro l'alveo ed hanno l'obiettivo di eliminare la frammentazione presente (briglie) per le specie acquatiche.



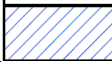
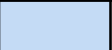
	Zona di protezione - bacino imbrifero a monte dell'opera di captazione	Art. 12C
	Sorgente captata ad uso idropotabile - "SP"	Art. 12B
	Aree di possibile alimentazione delle sorgenti	Art. 12B

Figura 6 - Estratto della Carta del Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (Tavola 3.2.6).

Gli interventi, che ricadono nella zona di protezione delle acque superficiali (corsi d'acqua naturali) la cui presa è posta altimetricamente a una quota superiore a 100 m s.l.m., costituite dall'intero bacino imbrifero a monte della captazione, e/o nelle aree di possibile alimentazione delle sorgenti sono coerenti con le misure di tutela riconducibili alla disciplina finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione di cui all'art. 13A, comma 7, lett.c. e non rientrano fra le attività vietate.

3.2. Piano Parco Appennino Modenese

Le aree di intervento ricadono all'interno del Parco dell'Alto Appennino Modenese, per il quale è vigente il relativo Piano Territoriale del Parco, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 3337 del 23/12/1996.

Facendo riferimento alla zonizzazione del Parco emerge che gli interventi (LOTTO 3) inerenti le Torbiere Le Gore e Le Lamacce e il Lago Turchino rientrano nella Zona A1 del Parco (figura seguente).

Le **Norme del Parco** prevedono:

- **Art.9.4:** *“nei bacini idrografici che alimentano i biotopi umidi di cui all’Appendice C, negli specchi d’acqua e nei laghi, nonmchè nelle aree incluse in ona A e A1 sono vietati:*

- ...
- *Ogni movimento di terra effettuato con mezzi meccanici, non finalizzato a ripristini della naturalità dei luoghi, preventivamente autorizzato dell’Ente di gestione”*

Gli interventi previsti sono coerenti con l’articolo e in particolare con l’ultimo capoverso, avendo la finalità di mantenere la naturalità dei luoghi

- **Art. 10.1:** *“Attività da promuovere per il raggiungimento degli obiettivi del Parco*

- A...
- *... ripristino di equilibri naturali compromessi”*

Gli interventi previsti sono coerenti con l’articolo, avendo la finalità di mantenere la naturalità dei luoghi

- **Art. 17:** *“Zone A1 di protezione speciale*

- ...
- *In tali zone son o consentiti*
 - *l’osservazione a scopi scientifici e didattici previa autorizzazione dell’Ente di gestione del Parco*
 - ...
 - *Eventuali interventi, con il minimo grado di modificazione dei luoghi, finalizzati a garantire la sicurezza dei visitatori dai soli pericoli derivanti da incendio e caduta massi...”*

Gli interventi previsti sono coerenti con l’articolo

Gli interventi previsti risultano in definitiva pienamente coerenti con il Piano Territoriale del Parco.

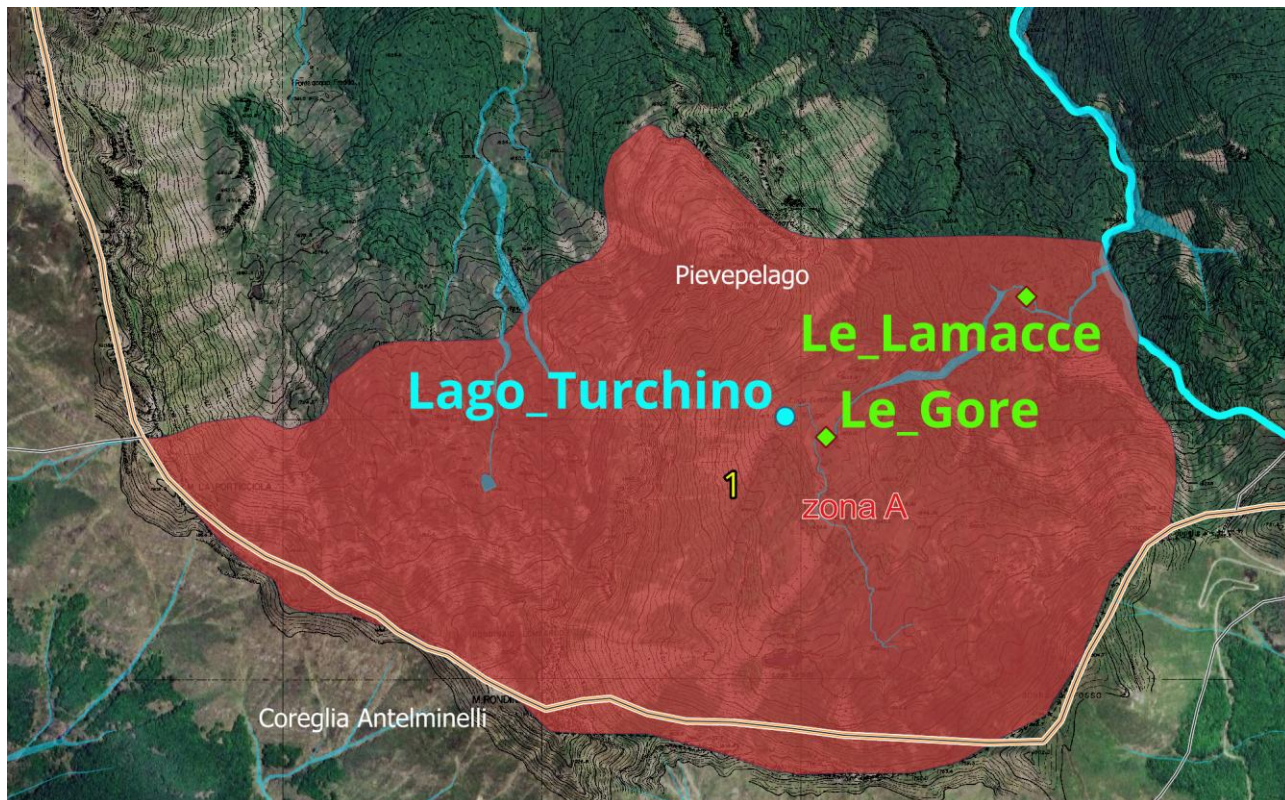


Figura 7 – Zonizzazione del Parco in corrispondenza delle aree di intervento che rientrano in Zona A

3.3. Inquadramento del progetto nell'ambito del PAF

Gli interventi previsti dal progetto risultano pienamente in linea con le strategie prioritarie del PAF volte al mantenimento di specie e al miglioramento o ripristino di habitat di importanza unionale. Nel territorio regionale le zone umide e i corsi d'acqua rappresentano veri e propri hot spot di biodiversità e ambienti strategici per l'intera rete ecologica, sottoposti però, soprattutto nelle zone montane, a forte frammentazione e isolamento. Oltre a questi limiti funzionali si sovrappongono anche pressioni locali sia naturali che antropiche, quali diminuzione delle precipitazioni, siccità estiva, interrimento, pascolo e pesca sportiva; pressioni che minacciano direttamente o indirettamente specie e habitat di interesse unionale.

Gli interventi previsti sono volti a migliorare gli ambienti di crescita di alcune specie di rilevante interesse (cfr. PAF Allegato 1) come *Triturus carnifex* e *Cottus gobio* il cui stato di conservazione globale a livello italiano è valutato "cattivo" (U2) e con trend in peggioramento. Tra le azioni progettuali finalizzate alla loro conservazione come previste dal PAF (cfr. PAF p. E.2.3) si annoverano interventi di ripristino del funzionamento idraulico, contenimento della diffusione di specie non autoctone e rimozione di "barriere ecologiche" fluviali mediante scale di risalita.

Tra gli ambienti di intervento compaiono habitat afferenti alla categoria "*Torbiere, paludi basse e altre zone umide*" quali gli habitat 7140 e 7230 e habitat afferenti alla categoria "*Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)*" quali gli habitat 3130 e 3260 che nel contesto indagato risultano strettamente interconnessi con quelli delle torbiere. Per tutti questi habitat lo stato di conservazione globale è stato valutato "cattivo" (U2) e con trend in peggioramento. In particolare, per l'habitat 7230 tutti i parametri sullo stato di conservazione a livello italiano risultano insufficienti, mentre l'habitat 3260 risulta invece estremamente raro in Emilia-Romagna, rendendo urgenti azioni di miglioramento degli habitat stessi. Tra le misure prioritarie necessarie per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente di tali habitat il PAF prevede interventi di sistemazione idraulica per favorire l'apporto idrico e la regolazione dei livelli idrici e interventi di decespugliamento o contenimento delle specie invasive, finalizzati al miglioramento e recupero degli habitat (cfr. PAF p. E.2.3 e p. E.2.8). Tutte le azioni sono state previste tra gli interventi progettuali attuando paratie lungo i ruscellamenti delle torbiere e/o alzando il livello di soglia dell'emissario, nonché rimuovendo specie macrofitiche, arbustive o arboree che stanno invadendo le zone umide.

Alle medesime linee di intervento del PAF fa capo anche la realizzazione di scale di risalita dei pesci, che nel presente progetto prendono prioritariamente in considerazione la popolazione di *Cottus gobio* (Scazzone), citata nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

3.4.Coerenza del progetto con le strategie di riferimento

Il progetto è conforme ai Piani regionali e nazionali vigenti rappresentativi dei diversi livelli di programmazione.

Fatto salvo che tutti i piani di livello nazionale sono in linea con le direttive comunitarie europee, tra cui il Piano d'azione dell'UE "Azzerare l'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo" (anno 2021), i Piani e i Programmi analizzati sono:

1. la strategia, i contenuti e gli obiettivi di riferimento del Documento Strategico Regionale PR FESR 21-27;
2. le Misure generali e specifiche di conservazione dei siti Natura 2000
3. la Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con gli strumenti regionali di pianificazione in materia di qualità dell'aria e tutela delle acque in corso di aggiornamento e linearità con la legge urbanistica a consumo di suolo zero adottata nel 2017 (L.R. 24/2017)
4. le categorie di operazione associate alla procedura di attuazione in conformità con quanto previsto dall' art. 107, comma 2, lett. g) del Regolamento (UE) 2021/1060
5. la garanzia di immunizzazione dagli effetti del clima degli investimenti in infrastrutture, ove pertinente con il concetto di infrastrutture
6. il rispetto del principio del DNSH (Do No Significant Harm)

3.4.1. Strategia, contenuti e obiettivi di riferimento del Documento Strategico Regionale (PR FESR 21-27)

Il Programma Fesr 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna in coerenza con le principali strategie europee e nazionali (*Green Deal* e dell'*Agenda 2030*) individua nella transizione ecologica e nella trasformazione digitale i due pilastri dello sviluppo economico e sociale dei territori, rafforzandone la coesione.

Per raggiungere tali obiettivi e affrontare le sfide già delineate, il Programma si articola in 4 priorità (P) così definite:

1. Ricerca, innovazione, competitività;
2. Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza;
3. Mobilità sostenibile e qualità dell'aria;
4. Attrattività, coesione e sviluppo territoriale.

Ogni priorità prevede obiettivi articolati in diverse azioni finalizzate al perseguimento di target specifici.

Il bando in oggetto rientra nell'attuazione della Priorità 2 -Obiettivo Specifico 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento-Azione 2.7.2-Interventi per la conservazione della biodiversità.

L'obiettivo di questo bando è quello di incentivare interventi finalizzati a ricomporre l'equilibrio tra intervento antropico e contesto naturale, sostenendo interventi previsti nel PAF (*Prioritized Action Framework*), documento che individua i fabbisogni e le priorità di gestione dei siti Rete Natura 2000, diretti alla salvaguardia della biodiversità, con investimenti e azioni mirati e selettivi nella gestione degli ecosistemi, delle specie e degli habitat, in particolare nelle aree della Rete Natura 2000, ma anche al di fuori, con funzione di connessione (corridoio ecologico) o di *stepping zone*.

Si analizza la coerenza degli interventi proposti rispetto agli obiettivi del bando:

1. Lago Santo Modenese: contenimento vegetazione acquatica invasiva (*Myriophyllum spicatum*);
2. Lago Baccio: asportazione dei sedimenti mediante sifonamento delle acque di fondo

Gli interventi sono finalizzati alla salvaguardia della biodiversità attraverso azioni mirate e selettive per la gestione degli ecosistemi, delle specie e degli habitat.

3. Torrenti Fellicarolo e Leo: realizzazione di rampe in massi a valle di briglie esistenti

Gli interventi hanno la funzione di connessione (corridoio ecologico).

4. Torbiere: realizzazione di palificate e briglie per mantenere alto il livello dell'acqua nelle torbiere; eradicazione trote alloctone come misura conservativa degli anfibi protetti.

Gli interventi sono finalizzati alla salvaguardia della biodiversità attraverso azioni mirate e selettive per la gestione degli ecosistemi, delle specie e degli habitat.

3.4.2. Misure generali e specifiche di conservazione dei siti Natura 2000

La coerenza delle azioni progettuali con le Misure generali e specifiche è garantita dal fatto che tutti gli interventi rientrano tra gli obiettivi previsti dalla MGC e MSC. In particolare, nelle MSC del sito IT4040002 tra gli obiettivi generali di conservazione sono annoverati: la tutela e mantenimento delle caratteristiche funzionali e morfologiche del sistema relativo alla zona dei laghi (Lago Santo, Lago Baccio, Lago Turchino e altre piccole pozze tra il monte Rondinaio e il Giovo); la tutela e mantenimento delle caratteristiche funzionali e morfologiche del sistema relativo alle zone umide comprese tra il monte Giovo e l'Alpicella delle Radici. Anche gli interventi previsti nel sito IT4040001 (scale di risalita) sono contemplati nelle MGC tra le azioni da promuovere da parte degli Enti gestori.

3.4.3. Strumenti regionali di pianificazione in materia di qualità dell'aria e tutela delle acque in corso di aggiornamento e linearità con la legge urbanistica a consumo di suolo zero adottata nel 2017 (L.R. 24/2017)

Il nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024.

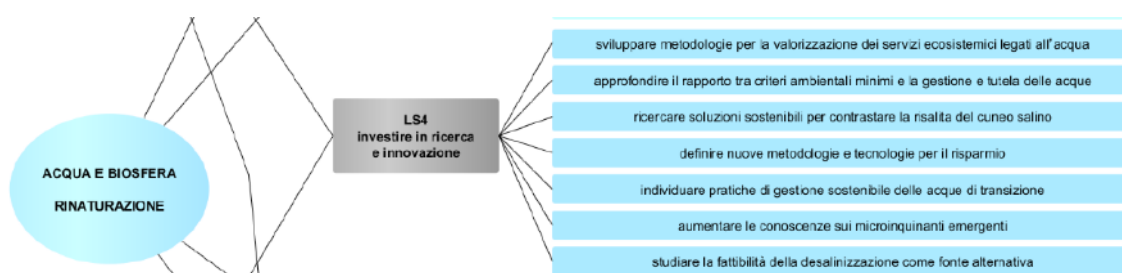
Il piano prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite degli inquinanti più critici previsti dalla normativa, nel più breve tempo possibile, intervenendo sulla base dei seguenti principi:

- ridurre le emissioni sia di inquinanti primari sia di precursori degli inquinanti secondari (PM₁₀, PM_{2.5}, NO_x, SO₂, NH₃, COV);
- agire simultaneamente sui principali settori emissivi;
- agire sia su scala locale che su scala spaziale estesa di bacino padano con intervento dei Ministeri sulle fonti di competenza nazionale;
- prevenire gli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali.

Gli interventi in progetto sono finalizzati alla ricomposizione dell'equilibrio tra interventi antropici e contesti naturali, alla salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi; hanno, inoltre, l'obiettivo di rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento del territorio rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici, ovvero a proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.

Il principale obiettivo del PTA2030 è il raggiungimento del "Buono Stato Ambientale" che dovrà svilupparsi in un contesto di cambiamenti climatici, nuove esigenze socioeconomiche e modelli di governance; declina e concretizza tale obiettivo in quattro macro-obiettivi tematici, tra loro strettamente legati e concorrenti: disponibilità dell'acqua oggi e domani; acqua pulita e sicura; acqua e Biosfera, Rinaturazione luoghi dell'acqua.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, il PTA 2030 individua 10 Linee Strategiche (LS), di cui 9 specifiche e 1 trasversale, e 50 misure ad esse afferenti: gli interventi in progetto rientrano nell'obiettivo "Acqua e biosfera-Rinaturazione", linea strategica LS5.



Estratto dei Macro-obiettivi, Linee Strategiche (LS) e azioni del PTA 2030.

Gli interventi non prevedono consumo di suolo; il progetto delle rampe nei torrenti Fellicarolo e Leo prevede l'utilizzo di materiale naturale coerente con il substrato degli alvei.

3.4.4. Categorie di operazione associate alla procedura di attuazione in conformità con quanto previsto dall' art. 73, comma 2, lett. g) del Regolamento (UE) 2021/1060

Il bando è coerente con quanto indicato nell'obiettivo strategico "Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio" previsto nel Regolamento (UE) 2021/1060, in particolare con le categorie di operazione associate alla procedura di attuazione in conformità con quanto previsto dall' art. 73, comma 2, lett. g) del medesimo Regolamento:

- *garantisce che le operazioni selezionate rientrino nell'ambito di applicazione del fondo interessato e siano attribuite a una tipologia di intervento.*

Gli interventi in progetto rientrano fra quelli ammissibili, elencati nel paragrafo 4.1 del bando, in particolare ai punti 1,2,4,8.

3.4.5. Garanzia di immunizzazione dagli effetti del clima degli investimenti in infrastrutture, ove pertinente con il concetto di infrastrutture

Gli interventi in progetto non rientrano nel concetto di infrastrutture, in quanto azioni aventi la finalità di aumentare la resilienza del territorio e di ricomporre l'equilibrio tra intervento antropico e contesto naturale.

4. Considerazioni sugli aspetti paesaggistici e archeologici e sugli ordigni bellici

Sulla base dell'analisi degli strumenti urbanistici vigenti descritta nei capitoli precedenti, **si tratta qui specificatamente la disciplina inerente gli interventi in zona paesaggistica** di cui al Dlgs N. 42 del 22.01.2004 e successive modifiche ed integrazioni e nella fattispecie si richiama il DPR 13.02.20017 **“Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata, ALLEGATO A ed ALLEGATO B”**, in relazione alle tipologie di interventi previsti in progetto ed alla loro localizzazione.

- **LOTTO 3 “Interventi strutturali su laghi, torbiere e torrenti” - Esclusione paesaggistica**

Si prendono in considerazione i seguenti interventi (con riferimento all'Allegato R.6 “RELAZIONE TECNICA INTERVENTI SU LAGHI, TORBIERE E CORSI D'ACQUA”):

- Inserimento di una paratoia regolabile sulla briglia di uscita del Lago Santo
- Realizzazione di scale di risalita per l'ittiofauna lungo il Torrente Leo
- Realizzazione di scale di risalita per l'ittiofauna lungo il Torrente Fellicarolo

I lavori di progetto rientrano nelle tipologie di interventi, citati dall'art. 149, c.1 del D.lgs 42/2004, non soggetti ad autorizzazione paesaggistica:

“1. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 143, comma 5, lettera b) e dell'articolo 156, comma 4, non è comunque richiesta l'autorizzazione prescritta dall'articolo 146, dall'articolo 147 e dall'articolo 159:

a) per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;

b) per gli interventi inerenti all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;

c) per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g), purché' previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.”

I lavori previsti si configurano come interventi che non comportano alcuna alterazione permanente dello stato dei luoghi.”

Inoltre, gli interventi in oggetto rientrano nelle casistiche di interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazioni paesaggistica individuati nell'allegato A al D.P.R. 31/17, ed in particolare al punto A.25 che recita: “interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque

e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo".

Nell'ambito del medesimo LOTTO 3, si prendono in considerazione i seguenti interventi (con riferimento all'Allegato R.6 "RELAZIONE TECNICA INTERVENTI SU LAGHI, TORBIERE E CORSI D'ACQUA"):

- Interventi di ingegneria naturalistica nel Lago Turchino per la tutela della batracofauna
- Mantenimento e incremento della zona umida nella Torbiera Maccherie
- Mantenimento e incremento della zona umida nella Torbiera Boccaia
- Mantenimento e incremento della zona umida nella Torbiera Lamacce
- Mantenimento e incremento della zona umida nella Torbiera Le Gore
- Incremento della zona umida per il mantenimento degli habitat di alta quota idonei alla riproduzione della batracofauna nella Pozza temporanea Ghiacci di Monte Albano
- Incremento della zona umida per il mantenimento degli habitat di alta quota idonei alla riproduzione della batracofauna nella Pozza temporanea Lago Crocette

Gli interventi in oggetto rientrano nelle casistiche di interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazioni paesaggistica individuati nell'allegato A al D.P.R. 31/17, ed in particolare al punto **A.26 che recita: "*Interventi puntuali di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque e/o alla conservazione del suolo che prevedano l'utilizzo di piante autoctone e pioniere, anche in combinazione con materiali inerti di origine locale o con materiali artificiali biodegradabili*".**

• **LOTTO 2 "Gestione ambientale del Lago Baccio" - Esclusione paesaggistica**

Si prendono in considerazione i seguenti interventi (con riferimento all'Allegato R.6 "RELAZIONE TECNICA INTERVENTI SU LAGHI, TORBIERE E CORSI D'ACQUA"):

- Gestione ambientale del Lago Baccio

I lavori di progetto rientrano nelle tipologie di interventi, citati dall'art. 149, c.1 del D.lgs 42/2004, non soggetti ad autorizzazione paesaggistica:

"1. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 143, comma 5, lettera b) e dell'articolo 156, comma 4, non è comunque richiesta l'autorizzazione prescritta dall'articolo 146, dall'articolo 147 e dall'articolo 159:

a) per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;

b) per gli interventi inerenti all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;

c) per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g), purché' previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia."

I lavori previsti si configurano come interventi che non comportano alcuna alterazione permanente dello stato dei luoghi."

Inoltre, gli interventi in oggetto rientrano nelle casistiche di interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazioni paesaggistica individuati nell'allegato A al D.P.R. 31/17, ed in particolare al punto **A.25 che recita: "interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo".**

Durante le operazioni di scavo in corrispondenza dei due interventi seguenti, si prevede l'assistenza Archeologica in fase di lavorazione:

LOTTO 3 "Interventi strutturali su laghi, torbiere e torrenti"

- Realizzazione di scale di risalita per l'ittiofauna lungo il Torrente Leo
- Realizzazione di scale di risalita per l'ittiofauna lungo il Torrente Fellicarolo

Inoltre, l'appaltatore, al momento della consegna dei lavori, deve acquisire dal coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione, la dichiarazione di **esenzione del sito dalle operazioni di bonifica bellica** o, in alternativa, l'attestazione di liberatoria rilasciata dalla competente autorità militare dell'avvenuta conclusione delle operazioni di bonifica bellica del sito interessato, ai sensi del decreto luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 320, del D.Lgs. del Capo provvisorio dello Stato 1 novembre 1947, n. 1768 e del Regolamento approvato con D.P.R. 5 dicembre 1983, n. 939. L'eventuale verificarsi di rinvenimenti di ordigni bellici nel corso dei lavori comporta la sospensione immediata degli stessi con la tempestiva di integrazione del piano di sicurezza e coordinamento e dei piani operativi di sicurezza, e l'avvio delle operazioni di bonifica ai sensi dell'articolo 91, comma 2-bis, del Decreto 81.

5. Considerazioni sulla VIA

Si prendono in considerazione i seguenti interventi (con riferimento all'Allegato R.6 "RELAZIONE TECNICA INTERVENTI SU LAGHI, TORBIERE E CORSI D'ACQUA"):

LOTTO 3 "Interventi strutturali su laghi, torbiere e torrenti"

- Inserimento di una paratoia regolabile sulla briglia di uscita del Lago Santo
- Realizzazione di scale di risalita per l'ittiofauna lungo il Torrente Leo
- Realizzazione di scale di risalita per l'ittiofauna lungo il Torrente Fellicarolo

In considerazione di quanto disposto dal D.lgs. 152/06, Parte II, Allegato IV: "*progetti da sottoporre a procedure di verifica di assoggettabilità a VIA*" come recepite a livello regionale nella LR 4/2018, Allegato B.1, oltre che alla circolare adottata dalla Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente ad oggetto "*Indicazioni in merito agli indirizzi operativi ministeriali sulle opere costiere e sulle opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua proposte dalle competenti Autorità idrauliche della Regione Emilia - Romagna.*" assunta agli atti dell'UT Modena con Prot. 66983 del 09/10/2024, **si evidenzia che gli interventi ricompresi nell'ambito del presente progetto non rientrano nelle casistiche da assoggettare alle procedure di VIA, Screening o valutazione preventiva ex Art.6, comma 9 o 9 bis, D.lgs. 152/06, in quanto rientrano nella categoria B2 sotto evidenziata facendo riferimento all'Allegato 2 della circolare già menzionata.**

Allegato 2 - Tipologie di intervento di cui alla Tabella 12 degli indirizzi operativi MATTM, per le quali è possibile l'esclusione dalla disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale: ambito fluviale.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO (Tabella 12 Indirizzi MATTM)			PROCEDURA AMBIENTALE²	RIFERIMENTO/NOTE
Interventi di manutenzione di manufatti trasversali esistenti (briglie, soglie, traverse, salti di fondo,	B1	Manutenzione e ripristino parziale o totale dei manufatti mantenendo le stesse dimensioni, tipologie e materiali costruttivi, localizzazioni e finalizzata a garantire l'efficienza strutturale e funzionale	ESCLUSIONE	Rientrano in questa tipologia a titolo esemplificativo: – ripristino di parti di manufatti in pietra utilizzando calcestruzzo o gabbioni – prolungamento per

pennelli, repellenti) e relative opere accessorie (es: muri d'ala, platee, controbriglie, sottofondazioni), e di trattenuta del materiale solido (briglie selettive/filtranti) volti a preservare la funzionalità dell'opera	B2	Manutenzione e ripristino dei manufatti con limitate modifiche, motivate dalla impossibilità di mantenimento dei medesimi materiali, localizzazioni, dimensioni e tipologie costruttive originarie, per garantire l'efficienza strutturale e funzionale <u>senza modifiche al regime del corso d'acqua</u>	ESCLUSIONE	ammorsamento nella sponda o adeguamento strutturale e/o idraulico dei manufatti trasversali – adeguamento strutturale e/o idraulico di muri d'ala – prolungamento di platee e vasche di dissipazione e completamento con presidi di valle – rinforzo di sottofondazioni con massi, cls armato o pali trivellati
	B3	Manutenzione e ripristino dei manufatti con modifiche dimensionali, di localizzazione, tipologiche e di materiali, <u>qualora incidenti sul regime del corso d'acqua.</u>	possibilità di esclusione previa valutazione Art.6, comma 9 o 9 bis, d.lgs. 152/06	
Interventi di manutenzione di manufatti longitudinali esistenti (es. scogliere, gabbionate, palificate, muri di sponda, ecc.) volti a preservare la funzionalità dell'opera	B4	Manutenzione e ripristino mantenendo le stesse dimensioni (anche mediante riporto del materiale litoide eroso), tipologie, collocazioni e materiali finalizzata a garantire l'efficienza strutturale e funzionale, compresa la sottofondazione	ESCLUSIONE	
	B5	Manutenzione e ripristino dei manufatti con adeguamento funzionale (raffittimenti e prolungamenti all'interno dello stesso tratto funzionale) con le medesime caratteristiche delle opere esistenti	ESCLUSIONE	Rientrano in questa tipologia: • raffittimento batteria di repellenti/pennelli per garantire funzionalità; • rinforzo con prolungamento di scogliere e palificate;
	B6	Manutenzione e ripristino dei manufatti modificando dimensioni (anche mediante riporto del materiale litoide eroso), sezione, tipologie, collocazioni e materiali finalizzata a garantire l'efficienza strutturale e funzionale, compresa la sottofondazione.	possibilità di esclusione previa valutazione Art.6, comma 9 o 9 bis, d.lgs. 152/06	Rientrano le opere di consolidamento con adeguamento funzionale delle opere di difesa spondale per garantirne la stabilità.

Interventi su argini esistenti	B7	Manutenzione e ripristino, parziale o totale, anche con modifica di sagoma o delle opere di fondazione o di impermeabilizzazione, senza modifiche di localizzazione, tipologia costruttiva e quota della sommità	ESCLUSIONE	
	B8	Manutenzione e ripristino, parziale o totale, con modifiche di localizzazione, tipologia costruttiva e quota della sommità che possono incidere sul regime del corso d'acqua	possibilità di esclusione previa valutazione Art.6, comma 9 o 9 bis, d.lgs. 152/06	
Garantire il regolare deflusso delle acque	D1	Movimentazione/asportazione materiale litoide in alveo finalizzato al ripristino delle condizioni di deflusso, delle portate di piena e delle sezioni del corso d'acqua ai fini della sicurezza idraulica e della riqualificazione morfologica	ESCLUSIONE	Assoggettati ai limiti e condizioni disciplinati dalle DGR 712/2016 e DGR 2363/2016 in applicazione della L.R. 17/1991. Sono fatti salvi gli interventi per i quali è necessaria la predisposizione di un Programma generale di gestione dei sedimenti, ai sensi della "Direttiva tecnica per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d'acqua" allegata alla deliberazione dell'Autorità di bacino del fiume Po. 9/2006.
	D2	Movimentazione e/o asportazione di materiale in alveo al fine dell'aumento della sezione idraulica.	possibilità di esclusione previa valutazione Art.6, comma 9, d.lgs. 152/06.	
	D3	Interventi di gestione della vegetazione ripariale in alveo finalizzati al mantenimento o al ripristino delle condizioni di deflusso e dell'officiosità idraulica	ESCLUSIONE	nel rispetto delle linee guida per la gestione della vegetazione DGR 1919/2019
	D4	Interventi di ripristino della vegetazione ripariale (piantumazione)	ESCLUSIONE	Fermi restando i limiti previsti da <i>B.2.4 Iniziale forestazione con una superficie superiore a 20 ettari; deforestazione allo scopo di conversione ad altri usi del suolo di una superficie superiore a 5 ettari</i>